

L'INCHIESTA

IL CLIMA UCCIDE L'ARTE

**IL RISCALDAMENTO GLOBALE
STA DISTRUGGENDO
IL PATRIMONIO ARTISTICO
DEL NOSTRO PAESE.
NEL DISINTERESSE GENERALE
DELLA CLASSE POLITICA**

10 / 12-18 NOVEMBRE 2021

Alessio Mamo - REDUX



TPI AFFARI E POTERE

SARA DELLABELLA

Dalla Basilica di San Marco a Venezia, passando per Roma, Napoli, arrivando fino alla Valle dei Templi di Agrigento, si allunga di giorno in giorno la lista dei luoghi d'Italia colpiti da fenomeni meteorologici sempre più intensi e pericolosi. Sia per la popolazione che per i beni artistici e culturali. Così come decine di borghi rischiano di scomparire a causa del dissesto idrogeologico. Qualche esempio? Volterra, in provincia di Pisa, Civita di Bagnoregio, nel Viterbese, ribattezzata "la città che muore", la Rupe di San Leo, in provincia di Rimini, e la chiesa di San Pietro a Roccascalegna, a una cinquantina di chilometri da Chieti. Per anni abbiamo pensato che i cambiamenti climatici fossero qualcosa che non riguardasse in prima persona noi italiani. Greta Thunberg e la Cop26 di Glasgow hanno acceso i riflettori, ma ora che il riscaldamento globale sta lasciando segni tangibili sul patrimonio artistico italiano la questione si fa, se possibile, ancora più seria. L'allagamento della zona archeologica del tempio di Apollo a Siracusa, causato dalle forti piogge che si sono abbattute a fine ottobre sulla Sicilia, è solo l'ultima pagina di una storia che vede sempre più pezzi del nostro patrimonio culturale messi in pericolo da eventi climatici estremi.

La conta dei danni

E ora uno studio congiunto Ispra-Iscra (rispettivamente Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e Istituto superiore per la conservazione e il restauro) mette a fuoco la situazione denunciando che sono più di 28mila i siti culturali esposti ad alluvione. Solo nel Co-

Antonio Parrinello - REUTERS



“
Negli ultimi 10 anni in Italia 946 eventi meteo estremi: boom di alluvioni e trombe d'aria, un problema anche per il Pil

mune di Roma i beni immobili esposti sono 2.204, molti dei quali situati nella zona tra Pantheon, piazza Navona e piazza del Popolo. A Firenze sono 1.145 e comprendono il Battistero, la Biblioteca Nazionale e la Cattedrale di Santa Croce. «Quelli che una volta erano eventi estremi, come l'alluvione di Firenze e Venezia del 1966, che si verificavano ogni cento anni, oggi sono diventati decennali o addirittura annuali: questo è il vero problema, oltre al fatto che abbiamo un territorio molto fragile», fa notare a *TPI* il geologo e divulgatore Mario Tozzi. Nell'ottobre 2015 le abbon-

danti precipitazioni hanno provocato danni al mosaico del pavimento della domus di Giulio Polibio, negli scavi archeologici di Pompei. Un anno più tardi, a Roma, le piogge hanno provocato il distacco di una parte delle Mura Aureliane. A fine 2018 un nubifragio ha causato il distacco di un capitello della Reggia di Caserta. Nell'agosto 2019 a Chieri, in provincia di Torino, il forte vento ha causato la caduta della ciminiera di Vajro, sede del Museo del Tessile, e di un pezzo del campanile della chiesa di San Domenico. Andando più indietro, nel gennaio 2013, cinque ettari del Parco archeologico di Sibari, nel Cosentino, sono finiti sott'acqua a causa dell'esondazione del fiume Crati: ci sono voluti tre anni e un finanziamento da 18 milioni di euro per restituire al pubblico una delle più preziose testimonianze della Magna Grecia nel nostro Paese. Per non parlare della Basilica di San Marco a Venezia, che rimane la grande sorvegliata speciale: qui l'acqua alta nel novembre 2019 ha pesantemente danneggiato pavimenti e mosaici e il salso dell'acqua della laguna ha corrosa alcune colonne. A due anni di distanza, nonostante una sequela infinita di dichiarazioni e buoni propositi, nulla è stato fatto per mettere in sicurezza uno dei simboli della laguna. Se nel dibattito pubblico il tema dei cambiamenti climatici sta assumendo importanza, quello relativo alla connessa tutela dei beni culturali dovrebbe essere ugualmente prioritario. Nel 2020 l'osservatorio

I NUMERI DEL NOSTRO PATRIMONIO

- **58 siti Unesco** (53 culturali + 5 naturali)
- **28.000 siti esposti ad alluvione** (dati Ispra)
- **2.204 siti a rischio a Roma** (Piazza Navona, Pantheon, Piazza del Popolo)
- **1.145 siti a rischio a Firenze** (Battistero, Cattedrale di S. Croce, Biblioteca Nazionale, Cattedrale S. Maria del Fiore)

10 ANNI DI DISASTRI ITALIANI

(dal 2010 al 2020)

- 946 fenomeni estremi
- 507 comuni colpiti
- 251 morti
- 50.000 sfollati

LE CITTÀ PIÙ COLPITE

(calamità dal 2010 al 2020)

Roma 47	Napoli 15	Bologna 9
Bari 41	Palermo 13	Modena 9
Agrigento 31	Torre Annunziata 13	Catania 8
Milano 29	Lamezia Terme 11	Reggio Calabria 8
Ancona 22	Potenza 11	
Genova 21	Torino 9	

Dati: Mappa Città Clima Legambiente 2020

2020 ANNUS HORRIBILIS

- 86 casi di allagamento da piogge intense
- 72 trombe d'aria
- 15 esondazioni
- 12 eventi di danni dovuti alla siccità
- 9 frane da piogge intense

IL CLIMA UCCIDE L'ARTE **T P I**

«L'impatto dei cambiamenti climatici sul patrimonio culturale è stato lungamente ignorato sia a livello di ricerca internazionale che sul piano politico, i beni culturali sono una risorsa non rinnovabile che rappresenta la nostra identità e deve essere trasmessa alle future generazioni», ha dichiarato in commissione al Senato Alessandra Bonazza, dell'Istituto di Scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr. A portare all'attenzione del Parlamento il tema è stata la senatrice del M5S Michela Montevocchi, che punta a produrre un atto di indirizzo per il governo prima della fine della legislatura. Perché non una legge? «Perché avremmo finito per affrontare il problema solo con misure parziali, invece c'è bisogno di una manutenzione preventiva ordinaria e straordinaria adeguata», spiega a *TPI*.

Le risorse in campo

La prima legge di bilancio del governo Draghi prevede, tra gli altri, fondi per gli archivi, considerati uno dei patrimoni più preziosi ma anche tra i più fragili. E dal Pnrr arriveranno circa 6 miliardi di euro per la cultura. Risorse importanti che, almeno nelle intenzioni, andranno spese per la tutela, la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale. L'impegno è quello di recuperare borghi storici disabitati, favorire il restauro e la riqualificazione dell'edilizia rurale storica e degli elementi caratteristici del paesaggio, privilegiando soluzioni eco-compatibili. Nel 2022 invece dovrebbe →

Città Clima di Legambiente ha presentato un rapporto e una mappa dei territori colpiti da fenomeni meteorologici estremi negli ultimi dieci anni. Dall'indagine emerge che tra il 2010 e il 2020 in Italia si sono registrati 946 fenomeni estremi in 507 comuni: eventi che secondo il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) hanno provocato 251 morti e 50mila sfollati. Solo nel 2020 si sono verificati 86 casi di allagamento da piogge intense, 72 trombe d'aria, 15 esondazioni, 12 eventi di danni dovuti alla siccità, 9 frane da piogge intense. È l'inventario di un Paese fragile, che avrebbe bisogno di una pesante cura ricostituente per mettere in sicurezza il suo territorio e il suo patrimonio artistico, unico al mondo, che rappresenta anche una voce consistente del Prodotto interno lordo. Lo studio *Long-term macroeconomic effects of Climate change: a cross-country analysis*, pubblicato dal National Bureau of Economic Research, mostra come i Paesi ricchi, tra cui l'Italia, vedranno colpite le proprie economie a causa della crisi climatica. I ricercatori hanno preso in esame dati provenienti da 174 Paesi a partire dal 1960, proiettandoli al 2030, 2050 e 2100, per determinare la perdita o il guadagno di Pil pro-capite sulla base di due scenari: temperature globali medie in aumento entro la fine del secolo

di 4 gradi rispetto all'era preindustriale (in caso di non contrasto alla crisi) oppure in crescita di 2 gradi (in caso di rispetto dell'Accordo di Parigi sul clima). Nello scenario senza interventi i cambiamenti climatici tagliano il Pil pro-capite italiano dello 0,89 per cento nel 2030, del 2,56 nel 2050 e del 7,01 nel 2100. Rispettando l'Accordo di Parigi, invece, il calo sarebbe praticamente azzerato, riducendosi a -0,01 per cento, -0,02 e -0,05.



Il 30 ottobre 2018 una tempesta ha devastato il porto turistico di Rapallo, in provincia di Genova

T P I AFFARI E POTERE

essere pronta una mappatura dei luoghi culturali abbandonati, per la quale il governo ha stanziato 3 milioni di euro. «I soldi arriveranno e ci sono», secondo Mario Tozzi. «Per esempio al Parco dell'Appia antica di Roma arriveranno 15 milioni di euro e si potranno realizzare alcune delle opere necessarie alla sua messa in sicurezza. Il punto è che bisognerà tramutare le risorse in azioni concrete». I soldi che arriveranno grazie al Pnrr andranno spesi entro il 2026 e questa è la sfida più imponente per un Paese che notoriamente non riesce a trasformare le risorse in progetti cantierabili. Lo ha messo nero su bianco anche la Corte dei Conti, che qualche settimana fa ha presentato una lunga relazione su come vengono spesi i fondi destinati alla lotta

al dissesto idrogeologico, rilevando come spesso l'incapacità di spesa si annidi in procedimenti troppo complessi, mancanza di personale formato per la stesura dei progetti, soprattutto nei piccoli comuni, e un dedalo infinito di norme e sigle che non aiutano la messa a terra delle risorse.

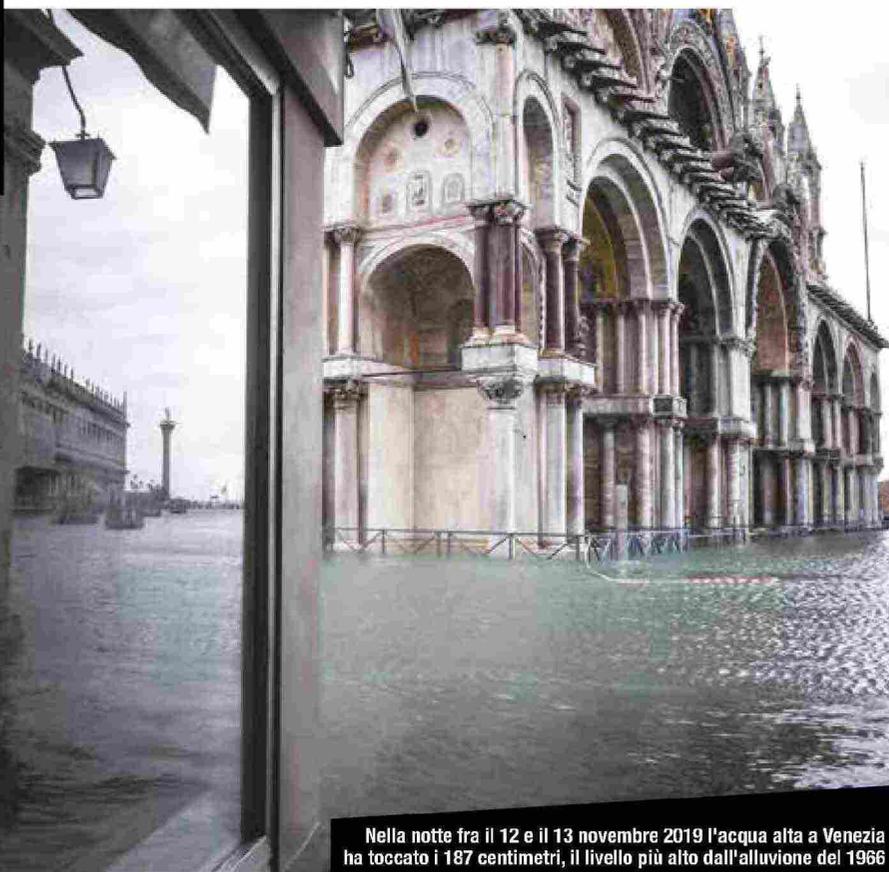
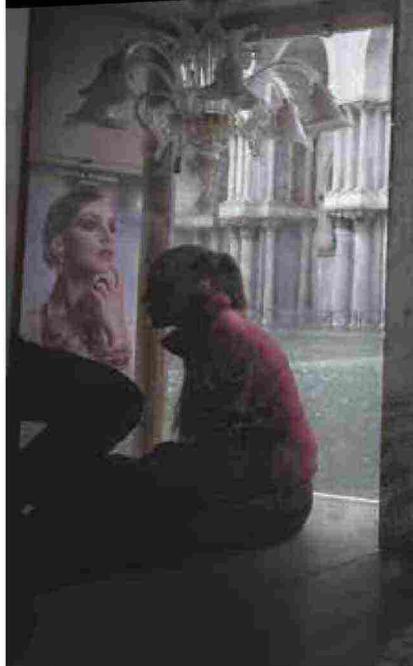
«Noi spendiamo 100mila euro al mese di manutenzione sui beni che gestiamo. Siamo convinti che, se non lo facciamo subito, dopo sarà molto peggio», dice al nostro giornale Daniela Bruno, vicedirettrice generale del Fondo Ambiente Italiano (Fai), che in Italia gestisce 68 beni tra ville, giardini e boschi e che fino al 16 novembre ha in programma *Fai per il clima*, una serie di iniziative per far toccare con mano gli effetti del riscaldamento globale sul nostro patrimonio culturale. «Per noi la parola chiave è manutenzione ordinaria e programmata. Il patrimonio monumentale dello Stato non ha questo tipo di manutenzione. Ed è chiaro che è lì che si contano i danni maggiori». Lo scorso inverno le piogge intense hanno causato il distacco di 40

metri cubi di roccia nella Villa Gregoriana, a Tivoli, un danno ingente per quello che è un giardino romantico. A San Fruttuoso, sulla costa ligure, si stanno registrando distacchi di costoni rocciosi e dei versamenti terrazzati.

Quando parliamo di patrimonio culturale, però, non bisogna pensare solo ai monumenti. L'Italia annovera 58 beni nella lista dei patrimoni dell'umanità Unesco, di cui 53 di tipo culturale e 5 di tipo naturale: nessun altro Paese al mondo ne ha così tanti. Tra questi ci sono le Dolomiti, dove nell'autunno 2018 l'uragano di scirocco Vaia, soffiando tra i 100 e i 200 chilometri orari per diverse ore, ha provocato lo schianto al suolo di milioni di alberi distruggendo decine di migliaia di ettari di foreste alpine di conifere. Poi ci sono fenomeni più lenti, quasi impercettibili. Come nella salina Conti Vecchi, a Cagliari, dove le forti piogge stanno alterando l'equilibrio acqua salata/acqua dolce nelle vasche del sale: un fenomeno che sta lentamente facendo scomparire l'alga di cui si nutrono i fenicot-



L'acqua alta del 2019 a Venezia ha causato gravi danni nella Basilica di S. Marco: da allora nulla è stato fatto per la messa in sicurezza



Nicola Zolin - REDUX

Nella notte fra il 12 e il 13 novembre 2019 l'acqua alta a Venezia ha toccato i 187 centimetri, il livello più alto dall'alluvione del 1966

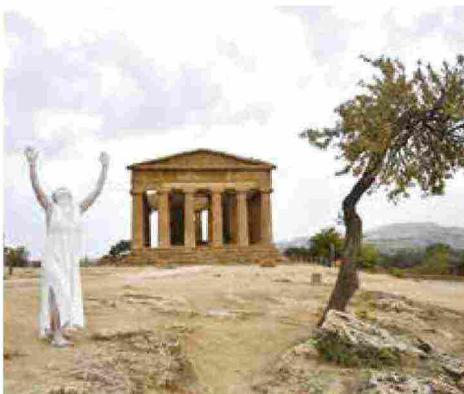
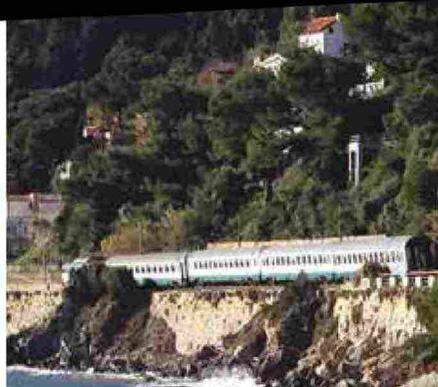
teri. Però guai a pensare che questo sia un problema solo italiano. A Machu Picchu, in Perù, a causa di alluvioni e cambiamento climatico si è aperta una faglia di 11 metri e ora si rischia il crollo: un dramma per le 90 famiglie che vivono nei dintorni.

Una questione mondiale

Il 30 luglio 2021 i ministri della Cultura aderenti al G20 hanno firmato al Colosseo la "Dichiarazione di Roma", che nei suoi 32 punti ha un capitolo dedicato al tema della tutela del patrimonio culturale dagli eventi climatici. Nel corso del vertice è stata presentata la "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici", adottata anche dal nostro Paese, che al suo interno contiene un breve capitolo dedicato alla salvaguardia del patrimonio culturale. Nel documento si legge che «nessuna delle strategie di adattamento finora adottate a livello europeo ha esaminato questo settore e i rischi potenziali cui è soggetto». A riprova del fatto che il tema si sta imponendo su più livelli, alcuni atenei, tra cui quelli di Venezia e Bologna, hanno attivato dei dottorati di ricerca interdisciplinari sui cambiamenti climatici che includono il tema dell'impatto sui beni culturali. E il ministro dell'Università Maria Cristina Messa ha annunciato che nell'ambito del Pnrr saranno finanziate 600 borse di studio per ricerche sulla gestione dello sviluppo del patrimonio culturale del Paese.

«La crisi climatica è una pandemia lenta», osserva parlando con *TPI* il giornalista e scrittore Stefano Liberti, che ha recentemente dato alle stampe il libro *Terra Bruciata, come la crisi ambientale sta cambiando l'Italia e la nostra vita*. «Questa lentezza è la sua fortuna e la sua sfortuna. Essendo lenta è possibile mettere in campo delle azioni, però l'inazione prolungata ti porta ad avere conseguenze che sono sempre più devastanti». È evidente che a questo punto gli occhi vanno puntati sulla Cop26 di Glasgow, dove i leader si sono presentati a bordo di 400 jet privati super inquinanti. Mezzi che, è stato calcolato, hanno generato emissioni pari a quelle che producono in un anno 1.600 cittadini britannici. Allora forse ha ragione la giovane leader Greta Thunberg, rimasta fuori dal cancello del vertice internazionale: questa rischia di essere la Cop dei «Bla, bla, bla» e buona pace dei nostri beni culturali. ●

Da Pompei alla Valle dei Templi: guardate qua...



Dall'alto verso il basso, in senso orario: 1. Marzo 2020, siccità nel bacino del Po: il fiume è allo stesso livello dell'agosto precedente; 2. Gennaio 2014, frana provoca il deragliamento di un treno tra Savona e Imperia: feriti due macchinisti; 3. Novembre 2010, piogge abbondanti fanno crollare un muro della "Casa del Moralista", negli scavi archeologici di Pompei; 4. Ottobre 2015, piove sulla domus di Giulio Polibio a Pompei: danneggiato mosaico; 5. Agosto 2018, siccità nella Valle dei Templi ad Agrigento; 6. Settembre 2020, tromba d'aria si abbatte su Salerno; 7. Gennaio 2013, l'esondazione del fiume Crati allaga il Parco archeologico di Sibari, nel Cosentino. ●

